

# AEROPORTO DI SALERNO COSTA D'AMALFI

## MASTER PLAN BREVE E MEDIO TERMINE



### STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

ALLEGATO AL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE  
*STUDIO ED INDAGINI ARCHEOLOGICHE  
PRELIMINARI*

<b>Codice Elaborato:</b> SIA-QAMB-REL-02	<b>Data emissione:</b> Marzo 2016	
<i>Autorità proponente:</i> ENAC- Ente Nazionale Aviazione Civile		
Redatto: dott. ssa Teresa Virtuoso		
<b>Approvato/Verificato:</b> Aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi SpA		
il P.H. Progettazione e Manutenzione: Ing. E. Freda	Aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi SpA il P.H. Progettazione e Manutenzione (Ing. Ermanno Freda) 	AEROPORTO DI SALERNO S.p.A. Ing. Chiara Iannizzaro Il Responsabile Unico del Procedimento 
il RUP: ing. C. Iannizzaro		

## INDICE

<b>1.</b>	<b>Premessa</b>	p. 3
<b>2.</b>	<b>Nota Metodologica</b>	p. 3
<b>3.</b>	<b>Inquadramento storico-archeologico di Pontecagnano e dell'Agro Picentino</b>	p. 4
	<i>3.1 La geografia fisica e la geografia storica di Pontecagnano</i>	p. 4
	<i>3.2 Neolitico e Bronzo recente</i>	p. 7
	<i>3.3 L'Eneolitico</i>	p. 7
	<i>3.4 L'Età del Bronzo</i>	p. 8
	<i>3.5 La Prima Età del Ferro</i>	p. 8
	<i>3.6 L'Orientalizzante e l'età arcaica</i>	p. 9
	<i>3.7 Dal V sec. a.C. all'età romana</i>	p. 10
<b>4.</b>	<b>Il porto di Pontecagnano</b>	p. 13
<b>5.</b>	<b>Le indagini preliminari al progetto di ampliamento dell'aeroporto di Salerno-Pontacagnano. Campagne di Scavo 1998/1999</b>	p. 14
<b>6.</b>	<b>I sottopassi delle FF.SS.</b>	p. 23
<b>7.</b>	<b>I carotaggi 2015</b>	p. 24
<b>8.</b>	<b>Conclusioni</b>	p. 33
	<b>Bibliografia essenziale</b>	p. 34

*Allegati*

## 1. Premessa

L'aeroporto di Salerno è sito nella provincia di Salerno a circa 15 km a sud-est della città e ricadente, per gran parte nel comune di Pontecagnano Faiano (circa 121 Ha) e per la restante, nel comune di Bellizzi (circa 3 ha relativi principalmente all'Aerostazione Passeggeri e al parcheggio autovetture).

Il presente lavoro nasce in relazione ad un progetto d'interventi strutturali e funzionali, da eseguirsi in base ad un programmazione ventennale, per il potenziamento e l'ammodernamento dell'intero sistema aeroportuale, tali da minimizzare, in termini territoriali ed ambientali, i contrasti con le previsioni d'uso del territorio e gli impatti sulle aree circostanti. Nello specifico la corrente relazione archeologica si riferisce ad alcuni degli interventi contemplati nella Fase 1 del Piano di Sviluppo Aeroportuale, oggetto della presente progettazione definitiva.

Gli usi prevalenti nell'immediato intorno dell'aeroporto sono costituiti da aree a carattere agricolo ed impianti per attività produttive e colture industriali (serre, erbai, colture permanenti e arboricoltura da frutta), da aree per attività di servizio di livello urbano o territoriale (stazioni e scali ferroviari, servizi postali, strutture ricettive) da aree a carattere industriale.

In generale, relativamente alle aree di espansione previste si è di fronte ad un sito scarsamente antropizzato, caratterizzato per lo più da ambiti prettamente agricoli, con presenza di coltivazioni sotto serra e presenza di fabbricati rurali di scarso interesse storico-archeologico e isolate abitazioni.

## 2. Nota metodologica

Il Piano di Sviluppo Aeroportuale fornisce, per l'insieme dei sistemi funzionali dell'aeroporto, un quadro di riferimento, all'interno del quale, la struttura stessa potrà evolversi e svilupparsi definendo inoltre un perimetro massimo di sedime ed una capacità massima in termini di movimenti di aeromobili, passeggeri e merci. Pertanto gli obiettivi del Piano saranno finalizzati al soddisfacimento della domanda di traffico prevista agli orizzonti temporali a breve e medio termine.

Nell'ottica di questo sviluppo, la presente relazione è stata redatta tenendo presente non solo la bibliografia nota ma, considerando, anche dati di scavo recenti non ancora pubblicati.

Inoltre è stato possibile visionare n. 4 carotaggi, effettuati a monte ed a valle dell'attuale pista di rullaggio/decollo, i cui dati sono presentati in questa sede.

Nel capitolo d'inquadramento storico-archeologico di Pontecagnano si è cercato di riassumere a grandi linee le dinamiche storico e culturali che hanno determinato l'occupazione del territorio,

cercando però di focalizzare l'attenzione alle aree immediatamente limitrofe all'aeroporto, che risultano essere anche le zone meno indagate con regolari e sistematiche campagne di scavo.

### **3. Inquadramento storico-archeologico di Pontecagnano e dell'Agro Picentino**

#### **3.1 La geografia fisica e la geografia storica di Pontecagnano**

Pontecagnano si colloca nell'angolo settentrionale della grande unità fisiografica della più ampia piana alluvionale costiera del fiume Sele, lungo la riva sinistra del fiume Picentino, in un punto, ancora oggi di guado naturale. In particolare la valle del fiume Picentino si dispone in uno dei settori topografici più articolati della bassa fascia tirrenica della catena appenninica<sup>1</sup>: essa prende origine dai monti retrostanti che costituiscono a nord uno sbarramento naturale rispetto alle aree interne irpine e la piana campana, valicabile solo in alcuni punti<sup>2</sup>. Ad articolare questo spazio geografico verso la media e bassa valle fluviale si innesta da ovest, all'altezza del colle di Monte Vetrano, la valle del fiume Fuorni. Questo settore costituisce un percorso trasversale naturale che collega, attraverso la valle dell'Irno, l'area settentrionale della Campania alla piana del Picentino.

Il paesaggio della piana picentina, conosciuta con il coronimo antico di Agro Picentino<sup>3</sup>, ha una morfologia articolata, risultato dell'evoluzione geologica ed ambientale tardo-quadernaria. Nel tratto immediatamente retrostante la bassa ed uniforme costa sabbiosa, il paesaggio, profondamente trasformato dalle attuali pratiche agricole, era dominato fino agli inizi del '900 da un ambiente umido, ricco di lagune e bacini lago-palustri: esso presentava un andamento leggermente ondulato per la presenza di cordoni dunari fossili che, corrispondendo ad antiche linee di riva, si dispongono secondo allineamenti paralleli alla costa<sup>4</sup>. Questa morfologia dolcemente ondulata si accentua nel settore di raccordo con le colline di Faiano e di Montecorvino, dove prendono forma larghi avvallamenti, stratte e profonde incisioni, dovute per lo più allo scorrimento di corsi a carattere stagionale e torrentizio, che delimitano in senso nord-est/sud-ovest alcuni terrazzi sub-pianeggianti sopraelevati di qualche metro sul livello medio della pianura. Alcune di queste aree dal punto di vista fisiografico sono ampie placche di travertino di età pleistocenica note con il nome di

<sup>1</sup> Bailo Modesti *et al.* 2005 a, pp. 194-195; Amato 2006

<sup>2</sup> L'alta valle del Picentino presenta pochi punti di valico: a nord un valico naturale si riconosce tra il comune di Giffoni Sei Casali e quello di Calvanico (loc. Melito), da dove si raggiunge facilmente l'alta valle dell'Irno. Un altro passo, ma più impervio e disagiata, è tra Giffoni Valle Piana (loc. Curti) e Serino, ancora oggi attraversato dalla Strada Provinciale SP 128. A nord-est, alle sorgenti del Picentino, si passa verso l'Irpinia da varco del Pistone dove si raggiungono le fonti del fiume Sabato. A sud il paese moderno di Montecorvino Rovella occupa l'agevole passaggio dalla valle del Picentino a quella del Tusciano.

<sup>3</sup> Giglio 2011.

<sup>4</sup> *Pontecagnano II.6*, Bonifacio 2004-2005

Travertini di Pontecagnano (130.00 anni fa)<sup>5</sup>, disposte lungo una faglia tettonica che in senso nord-ovest/sud-est solca la fascia a monte del paese moderno: esse presentano un profilo morfologico irregolare e fortemente inciso dal passaggio delle acque superficiali. La loro superficie è stata livellata negli ultimi millenni da apporti detritici, vulcanoclastici e dalla deposizione di ulteriori placche travertinose succedutesi con soluzioni di continuità dall'età olocenica a quella tardo-antica/medievale, che si sono generate a causa della natura calcarea delle acque scaturite dalle sorgenti pedemontane e prossime all'abitato antico: tra queste si segnalano quella detta del "Fontanone", attiva fino a 30-40 anni fa e posta a nord-est di località Pastini, vicino all'abitato antico, e una sorgente ancora funzionante nella stessa zona<sup>6</sup>. La formazione dei terrazzi morfologici ha modificato nel tempo il naturale deflusso delle acque superficiali e sorgive, dando vita ad un reticolo idrografico quanto mai instabile, costituito da una serie di canali poco profondi che, seguendo la massima pendenza, hanno inciso le superfici in tempi e modi diversificati<sup>7</sup>. Lungo queste incisioni scorrono alcuni corsi d'acqua sinuosi e in alcuni punti a regime torrentizio<sup>8</sup>, che isolano in senso longitudinale delle unità morfologiche lievemente sopraelevate e raccordate ai rilievi collinari retrostanti. Gli alti morfologici più significativi sono compresi tra il fiume Picentino ed il torrente/canale Frestola, tra quest'ultimo e il Torrente Asa e tra il Torrente Diavolone e il Torrente Volta Ladri (loc. Pagliarone). Tra queste unità, quella dominante la piana costiera tra il Picentino ed il Frestola accoglie in età storica l'abitato antico di Pontecagnano.

Il *plateau* si trova m. 660 dalla riva sinistra del fiume Picentino, da cui è separato da un'ampia depressione morfologica: l'abitato occupa un'estensione di circa ottanta ettari<sup>9</sup> che corrisponde all'estensione complessiva delle evidenze archeologiche stratificatesi nella lunga vita dell'insediamento antico. In realtà, tanto i risultati degli scavi dell'abitato che la lettura delle foto aeree<sup>10</sup> consentono di ipotizzare la non coincidenza fra l'abitato preromano e quello di età romana, che andrebbe ad occupare solo la parte centrale del *plateau*<sup>11</sup>.

In questa articolata situazione geomorfologica si inserisce il popolamento antico che evolve secondo dinamiche di continuità e discontinuità sia nella variazione del contesto paleo ambientale,

<sup>5</sup> D'Argenio *et al.*, 1983

<sup>6</sup> Altre sorgenti si riconoscono sulle colline di Faiano e Montecorvino Pugliano, come quella di *Acqua Fetente* e quella delle "Sette Bocche", che separa il Bosco di San Benedetto e quello di S. Tecla, conosciuta anche con il nome di "Acqua Bianca" che alimentava il corso del Frestola.

<sup>7</sup> Bailo Modesti *et al.* 2005 a, pp. 194-195.

<sup>8</sup> Oltre al Picentino, verso sud, vi sono il canale Frestola, i torrenti Asa, Diavolone, Volta Ladri, Lama ed il fiume Tusciano.

<sup>9</sup> Cerchiai 1990 a; Cinquantaquattro 1999, pp. 121-122; Rossi 2004-2005, pp. 226-228.

<sup>10</sup> Rossi-Santoriello 2004-2005

<sup>11</sup> Alfano *et al.* 2009, pp. 470-471.

sia nelle trasformazioni che hanno determinato le scelte insediative. Per le fasi preistoriche le dinamiche antropiche sono fortemente limitate dalle condizioni ambientali: sono occupati gli alti morfologici che, in questo periodo tra Neolitico Finale ed il Bronzo Recente, costituiscono delle superfici non soggette a fenomeni erosivi e si prestano sia all'insediamento stabile, sia allo sfruttamento agricolo. La loro presenza incide anche sulle scelte insediative della Prima Età del ferro, quando, nella zona, si sviluppa un vasto stanziamento di *facies* villanoviana. In questa fase, le piattaforme, sono occupate sia a scopo funerario sia a scopo abitativo; è possibile ipotizzare che sul *plateau* principale sorgessero nuclei articolati dell'abitato della Prima Età del Ferro<sup>12</sup> mentre le necropoli si disponevano in corrispondenza del guado naturale sul fiume Picentino.

Dalla fine dell'VIII secolo a.C., nell'ambito di un complesso processo di riorganizzazione che investe, nell'Orientalizzante, la forma dell'insediamento, i sepolcreti vengono dislocati ai margini della piattaforma dell'abitato occupando le zone di bassura, solcate dai paleo alvei, non sfruttate nel periodo precedente. Successivamente, tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C., la riorganizzazione si articola ulteriormente con la fondazione delle due aree sacre: il santuario settentrionale, in un'area marginale a nord dell'abitato<sup>13</sup> ed il santuario meridionale al limite occidentale, tra via Verdi e via Bellini<sup>14</sup>

Queste dinamiche si avvertono in maniera ancora più significativa tra la fine del VI sec. e gli inizi del V sec. a.C., quando un'imponente opera di bonifica si attua in funzione della ristrutturazione dell'impianto urbano. Gli interventi di controllo sulle acque possono essere seguiti fino agli inizi del III sec.a.C.: la fine dell'abitato etrusco-sannitico e, successivamente, la contrazione dell'insediamento di *Picentia* in età tardo-repubblicana e imperiale riconducono gran parte del territorio ai condizionamenti imposti dalle dinamiche naturali. Nel periodo romano, nel corso del II sec. a.C., la piana del Picentino è interessata da un esteso intervento di suddivisione agraria integrata con la contigua centuriazione del territorio di *Salernum*<sup>15</sup>. Dopo l'eruzione vesuviana del 79 d.C. il sistema di gestione della pianura entra in crisi, fenomeno che si acuisce in modo irreversibile verso la fine dell'Impero. Nel periodo tardo-antico/alto medievale la disgregazione del tessuto agrario antico e lo scarso controllo delle opere superficiali favoriscono un significativo ampliamento delle aree palustri con fenomeni di nuove sedimentazione dei depositi di travertino

<sup>12</sup> Rossi 2004-2005, pp. 230-231, nota 26.

<sup>13</sup> Bailo Modesti *et al.* 2005 a, pp. 199-205.

<sup>14</sup> Bailo Modesti *et al.* 2005 a, pp. 205-214.

<sup>15</sup> Santoriello-Rossi 2004-2005.

nell'area dell'abitato antico e, nel settore costiero, di impaludamento durati fino alle opere di bonifica del '900<sup>16</sup>.

### 3.2 Neolitico e Bronzo recente

Le più antiche evidenze finora note, relative al Neolitico recente, sembrano concentrarsi in particolar modo nel settore orientale del territorio di Pontecagnano, in località Sant'Antonio: i rinvenimenti si collocano all'interno di grosse vasche di carsificazione incavate nel banco di travertino o nell'argilla basale<sup>17</sup>. Il riempimento di queste vasche, costituito da terreno argilloso, restituisce pochi frammenti che, tuttavia, permettono una chiara definizione cronologica e culturale dell'insieme riferibile agli orizzonti di transizione Serra d'Alto-Diana. Una frequentazione di *facies* Serra d'Alto non era attestata nel territorio di Pontecagnano, contrariamente alla *facies* di Diana-Bellavista testimoniata dal frammento di ansa a rocchetto recuperato nel terreno del riempimento della tomba 528 (databile alla prima Età del Ferro)<sup>18</sup>, dai materiali rinvenuti in prop. Boccia tra il quartiere INA CASA e la strada provinciale per Faiano ed i frammenti recuperati in uno scavo ubicato all'incrocio tra la S.S. 18 e via Pompei, a poca distanza dalla chiesa di S. Antonio a Picenza. La distribuzione topografica delle evidenze rivela una costante e sistematica tendenza all'allineamento in corrispondenza del reticolo di paleoalvei individuato ad ovest del moderno canale della Frestola. Notevole risulta anche l'interesse per la fascia costiera, a ridosso dell'antica linea di costa, dove dati desunti da un lavoro di ricognizione rivelano una fitta frequentazione in prossimità del Lago Piccolo e della paleo duna Aversana. Da località Stucchiara e Podere Angelo provengono infatti numerosi strumenti in selce, talloni di asce levigate e frammenti di impasto pertinenti a fasi di pieno Neolitico, ai quali si somma un frammento di ossidiana in località Corvinia, nei pressi dell'ansa dove il torrente Rialto riceve le acque da un fosso minore. Si delinea una precisa scelta di strategie nella scelta di siti da occupare: la vicinanza di corsi d'acqua o di sorgenti fluviali, l'uso di terrazzi fluviali o marini, in connessione ad un sistema insediativo ora legato anche allo sfruttamento agricolo.

### 3.3 L'Eneolitico

Nel territorio di Pontecagnano il quadro delle conoscenze relative all'Eneolitico si lega principalmente ai dati provenienti da necropoli dell'orizzonte culturale del Gaudio<sup>19</sup>. Negli ultimi anni, l'indagine archeologica preliminare alla realizzazione della terza corsia dell'autostrada

<sup>16</sup> Pontecagnano II.6, pp. 79-85.

<sup>17</sup> Tocco 1999, pp. 663-671.

<sup>18</sup> Pontecagnano II.5, p. 33

<sup>19</sup> Pontecagnano II.5.

A3/Salerno-Reggio Calabria, ha portato alla luce nuclei d'abitato, inquadrabili in una fase iniziale dell'Eneolitico, con aspetti di transizione tardo-eneolitici<sup>20</sup>. Con gli scavi più recenti è stata individuata una capanna a pianta circolare di m. 6 ca. di diametro, inquadrata in una fase molto antica dell'Eneolitico e con funzione non esclusivamente abitativa ma anche connessa ad attività produttive, come granai o depositi di alimenti. Nell'Agro Picentino una fase antica dell'Eneolitico era già attestata nell'area di Fuorni, dove, tra il 1996 ed il 1997, in occasione dei lavori per la realizzazione dell'Aula Bunker del Supercarcere, fu scavata una paleosuperficie, databile all'Eneolitico iniziale, che ha restituito diversi frammenti di impasto decorati.

L'età più matura dell'Eneolitico, a Pontecagnano è caratterizzata dalla *facies* del Gaudio: le evidenze di questo periodo, si dispongono al centro della piana in prossimità dei due principali corsi d'acqua, il fiume Picentino ad ovest ed il torrente Frestola ad est.<sup>21</sup>

### 3.4 L'Età del Bronzo

Un considerevole *hiatus* cronologico caratterizza il lungo periodo che giunge fino alle fasi finali dell'Età del Bronzo: infatti mancano, nella piana di Pontecagnano, tracce di frequentazione durante tutte le fasi del Bronzo Medio assenza, questa, che potrebbe riflettere precise scelte ubicative determinate da una strategia di selezione a favore di aree situate su alture o promontori naturalmente difendibili, secondo un modello insediativo ampiamente riconosciuto anche in altre aree del territorio campano. Non a caso, nella fascia collinare di Faiano, indagini di superficie hanno restituito materiali pertinenti a questo orizzonte cronologico.

L'area di Pontecagnano torna ad essere sfruttata in una fase avanzata del Bronzo Recente come sembrano attestare le due capanne riportate alla luce con gli scavi preliminari alla realizzazione della terza corsia dell'autostrada A3/Salerno-Reggio Calabria. Le capanne si inseriscono in un più ampio insediamento individuato ad ovest del torrente Frestola.

### 3.5 La Prima Età del Ferro

Il passaggio alla Prima Età del Ferro è contraddistinto a Pontecagnano dalla nascita di un vasto insediamento villanoviano, di cui sono state estesamente indagate le principali aree di necropoli collocate ad ovest, nei pressi del Picentino, e ad est, in località S. Antonio. Mancano, invece, testimonianze relative alle aree di abitato, tradizionalmente ubicato sul *plateau* occupato dalla città in età storica.

<sup>20</sup> P. Aurino, *L'occupazione del territorio fra Neolitico e Bronzo Recente*, in *Pontecagnano I.1*, pp. 37-52.

<sup>21</sup> *Pontecagnano II.5*, pp. 34-38 e bibliografia.

La prima scoperta di tombe della Prima Età del Ferro a Pontecagnano avvenne nel 1933, presso il passaggio a livello in località Pagliarone<sup>22</sup>; a questa fece seguito, soltanto nel 1962, lo scavo sistematico delle necropoli di Pontecagnano in seguito all'espansione edilizia lungo la SS 18. Dal 1962 ad oggi, lo scavo dei sepolcreti dell'Età del Ferro si è delineato in maniera esaustiva portando alla definizione di quattro aree di sepoltura:

- 1) necropoli del Picentino: la necropoli occidentale si estende ad est del fiume Picentino e a sud della SS 18 in una fascia compresa fra via Dante e via Budetti;
- 2) necropoli di S. Antonio: la necropoli orientale si sviluppa a partire da via Palinuro e si estende verso est oltre il torrente Frestola,
- 3) necropoli meridionale: indiziata da un unico gruppo di tombe, rinvenuto nel 1974 ad est di via Cristoforo Colombo, immediatamente a sud della linea ferroviaria;
- 4) necropoli del Pagliarone: superato il torrente Asa, in corrispondenza dell'antica masseria del Pagliarone, la SS 18 incrocia a sud una strada che conduce al mare. A circa km.1,5 dall'incrocio, in località Stucchiara fu esplorato, tra il 1964 ed il 1967 un sepolcreto della Prima Età del Ferro

In questo quadro si inserisce, all'inizio della Prima Età del Ferro, la nascita dell'insediamento villanoviano di Pontecagnano, che rappresenta una svolta decisiva nella storia del popolamento dell'Agro Picentino: come accade nei centri proto-urbani medio-tirrenici, anche a Pontecagnano le necropoli si dispongono all'esterno del *plateau* centrale. La distribuzione delle necropoli visualizza l'iniziale pianificazione dell'insediamento che comporta una preliminare distinzione tra le aree funerarie e l'abitato. Il sistema insediativo della prima Età del Ferro non si esauriva nel sito principale incentrato sul *plateau* di Pontecagnano, ma prevedeva un ulteriore stanziamento 2 km più a sud, in località Pagliarone. L'abitato si sviluppava su un pianoro di forma triangolare alla confluenza di due corsi d'acqua, prospiciente il bacino lacustre pericostiero del Lago Piccolo. Le necropoli poste ai piedi del pianoro, attestano che l'occupazione del sito fu sostanzialmente coeva a quella del centro principale, del quale costituiva verosimilmente un'emanazione funzionale al controllo del bacino lagunare e degli approdi costieri che esso offriva.

### **3. 6 L'Orientalizzante e l'età arcaica**

Il periodo Orientalizzante è per Pontecagnano il momento di massima fioritura in cui arrivano a compimento i profondi cambiamenti sociali prefigurati nella fase conclusiva della Prima Età del Ferro. La documentazione sepolcrale rivela, in questa fase, una repentina accelerazione delle

<sup>22</sup>Rassegna Storica Salernitana, I.1, 1937, pp. 185 ss.

dinamiche sociali, che porta all'emersione di gruppi che assumono in maniera stabile il controllo delle risorse e a livello funerario sviluppano comportamenti che preludono alle esibizioni "principesche" di età orientalizzante. Si abbandonano le necropoli della Prima Età del Ferro e si sviluppano nuovi sepolcreti più a ridosso dell'abitato; un nuovo sepolcreto è impiantato sul bordo di una terrazza inferiore del *plateau* dell'abitato, nella zona dell'attuale Piazza Risorgimento, area destinata ad un nucleo gentilizio. Alla prima metà del VII sec. a.C. risale anche la più antica documentazione dall'area dell'abitato, localizzata tra via bellini e via verdi, dov'è attestata un'occupazione stabile, con capanne, pozzi ed una fornace, organizzata intorno ad uno spazio libero.

Un successivo momento di strutturazione risale all'inizio del VI sec. a.C. quando l'insediamento è investito da un processo di urbanizzazione che si manifesta attraverso la fondazione di due santuari e la definizione dei quartieri artigianali. Sul versante orientale dell'abitato le testimonianze più antiche sono costituite da una serie di fornaci scavati lungo via Palinuro e databili a partire dalla fine del VII-inizi VI sec. a.C.

Una frequentazione di piena età arcaica è documentata ancora più ad ovest, lungo via Cavalleggeri, dove è stato rinvenuto un pozzo chiuso tra la fine di VI e gli inizi del V sec. a.C. di cui non è stato possibile verificare in maniera estesa il contesto a causa del sovrapporsi di un edificio di III-II sec. a.C. Un ulteriore nucleo artigianale è stato indagato a sud della S.S.18, lungo via Cristoforo Colombo dove sono state individuate due fornaci e un'area aperta con una serie di scarichi probabilmente connessi al funzionamento di questo settore produttivo databile alla prima metà del VI sec. a.C.

### **3.7 Dal V sec. a.C. all'età romana**

Al passaggio tra VI e V sec. a.C. l'abitato è investito da una radicale riorganizzazione che comporta la puntuale demarcazione dei suoi limiti e la realizzazione di un impianto stradale regolare che segue la precedente distinzione funzionale tra aree pubbliche e residenziali. Dall'analisi di numerosi setti murari, rinvenuti in diversi punti della città, si ricostruisce, allo scorcio del VI sec. a.C. un'area urbana delle dimensioni di m. 640x840 ca. estesa per una superficie complessiva di ca 53 ha. La perimetrazione della città è parte di un più sistematico intervento di ristrutturazione dell'organizzazione interna dello spazio urbano che segna una soluzione di continuità con gli assetti precedenti investendo zone in precedenza non urbanizzate. All'interno dello spazio predisposto, anche sul piano religioso, a una rinnovata funzione abitativa, si cala la progettazione dell'impianto urbano basato su un nuovo sistema di strade che separano isolati larghi m. 46. Le strade sono

orientate nord-est/sud-ovest e disposte ad una distanza di m. 46 l'una dall'altra, secondo uno schema regolare *per strigas* che sfrutta le pendenze naturali del terreno. L'impianto di Pontecagnano si inserisce nel profondo rinnovamento urbanistico che nella seconda metà del VI sec. a.C. vede imporsi una forma urbana fondata sulla divisione dello spazio secondo i principi dell'ortogonalità. E' questa la fase in cui la città, intesa quale comunità politica, consolidando caratteri istituzionali che le erano propri, assume una visibilità monumentale mediante la pianificazione degli spazi e delle funzioni. La portata delle trasformazioni può essere messa ulteriormente a fuoco grazie alla documentazione funeraria che consente di cogliere i processi sociali che producono il riassetto della città. Intorno alla metà del VI sec. a.C. cominciano a primeggiare i gruppi a carattere familiare cui erano stati assegnati i lotti funerari pianificati *ex-novo* agli inizi del secolo. Da questo momento si concentrano i segni di prestigio, costituiti dal rituale privilegiato del *bustum*, da specifiche tipologie tombali (sepulture a cassa e sarcofagi in pietra ed in piombo) e dalla presenza della ceramica attica figurata. Consistenti anche le informazioni relative all'ultima fase di ristrutturazione che si verifica a partire dalla fine del V – inizi del IV sec. a.C., da inquadrare nel processo, ampiamente documentato nelle necropoli, che conduce alla progressiva "sannitizzazione" dell'insediamento. I primi segnali di cambiamento si riscontrano tra il terzo e l'ultimo quarto del V sec. a.C., quando compaiono nelle necropoli le prime sepolture di armati, generalmente contraddistinte da un'armatura completa di corazza.

Nell'abitato le ristrutturazioni avvengono nel rispetto del precedente assetto urbanistico: entro i primi decenni del IV sec. a.C. il *murus* tardo-antico è sostituito da un aggere. E' confermata la destinazione pubblica dell'area di via Bellini – via Verdi che continua ad articolarsi intorno alla piazza centrale.

In questa fase sono state individuate tracce di occupazione, sotto forma di insediamenti rurali, anche ad alcuni chilometri di distanza dall'abitato, sulla costa (loc. Podere S. Angelo), in aperta pianura (loc. Pagliarone) e nella fascia pedemontana (loc. Torre Morese).

Nel 273 a.C., con la deduzione della colonia a Paestum, la piana del Sele passa sotto il controllo di Roma. In questo contesto si inserisce la notizia tramandata da Strabone sul trasferimento nell'Agro Picentino di Piceni dell'Adriatico. Tralasciando in questa sede la dibattuta *querelle* sulla veridicità della fonte, si sottolinea che nel corso del secondo quarto del III sec. a.C. la città subisce un irreversibile processo di destrutturazione mentre le necropoli sono investite da un generalizzato fenomeno di abbandono. L'occupazione successiva è estremamente labile, ma conserva una certa continuità con la fase etrusco-sannitica.

---

Una fase, poi, di ristrutturazione si coglie nel corso del II sec. a.C. quando l'Agro Picentino è inserito, dal punto di vista amministrativo, nel territorio della nuova colonia di *Salernum*. Il riassetto rientra probabilmente in un più vasto programma di sistemazione del territorio costiero salernitano.

#### 4. Il porto di Pontecagnano

I dati ricavati dalla fotolettura e dalla fotointerpretazione dei fotogrammi 11137 e 11138 (volo WWS, strisciata 138 del luglio 1955), associati ai dati ricavati da una campagna di ricognizione sistematica hanno portato all'individuazione di una serie di siti archeologici lungo la fascia costiera che si estende dal torrente Frestola al fiume Tusciano. La maggior parte dei siti individuati è costituita da aree di frammenti fittili dove i manufatti rinvenuti sembrano attestare un'occupazione compresa tra il IV sec. a.C. ed il III-IV sec. d.C. In alcuni casi, però, i rinvenimenti attestano una frequentazione più antica, databile tra l'Età del Ferro e l'Orientalizzante e si localizzano essenzialmente lungo cordone dunare di Gromola, attestato in tutta la Piana, da Paestum a Pontecagnano, nei siti di località C. Volta della Torre, Podere della Torre e Podere Angelo.

In località Podere Angelo, situato a breve distanza dall'insediamento di masseria Casella e dall'area identificata come Lago piccolo, si è rinvenuta una concentrazione di materiale archeologico databile tra la fine dell'VIII sec. a.C. e la fine del VII-inizi VI sec. a.C. Il contesto potrebbe segnalare l'esistenza di un abitato con funzione di approdo legato alle attività connesse con l'ambiente lagunare e palustre. Il lago piccolo, infatti, costituisce un ideale punto di approdo per una navigazione che, seguendo un percorso di cabotaggio, sfruttava come zone di ancoraggio le coste basse, spesso fornite di lagune. Esso poteva costituire l'approdo naturale di Pontecagnano che, tra la prima Età del Ferro e l'età Orientalizzante, consolida la propria funzione "emporica" e, allo stesso tempo, essere utilizzato per le attività produttive comuni alla fascia perimarina e all'economia delle aree palustri. La correlazione tra lo sviluppo dell'area del lago Piccolo e l'evoluzione del centro di Pontecagnano sembra essere confermata dagli indicatori cronologici che emergono dalla documentazione archeologica e che rivelano un'assenza di frammenti databili tra il VI ed il V sec. a.C. nel sito di Podere Angelo. Tale assenza è coerente con l'ipotesi dell'esaurirsi, in questa fase, della funzione portuale della laguna intimamente legata anche alla datazione del cordone della Sterpina che, circa 2500 anni fa, ostruisce il canale di sbocco al mare.

La lacuna tra VI e V sec. a.C. si rivela particolarmente indicativa perché coincide con il progressivo declino che il centro etrusco-campano di Pontecagnano conosce dopo la fondazione di Poseidonia: un declino segnato dalla perdita di controllo dell'itinerario fluviale del Sele e dal ridimensionamento della funzione "emporica" esercitata per tutto il corso dell'Età del Ferro e dell'Orientalizzante. In seguito a questo cambiamento il Lago Piccolo perde la sua funzione di scalo portuale. Sempre in base ai dati della ricognizione, il sito archeologico di Podere Angelo è rioccupato solo a partire dal IV sec. a.C.: i materiali rinvenuti fanno ipotizzare l'esistenza di una

fattoria e rivelano una continuità insediativa che giunge fino al III sec. d.C. in un paesaggio ormai marcato dalla presenza di un ambiente paludoso.

### **5. Le indagini preliminari al progetto di ampliamento dell'aeroporto di Salerno-Pontacagnano. Campagne di Scavo 1998/1999 (Tav. 1)**

Negli anni 1998-1999, il progetto di ammodernamento dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, localizzato alla confluenza del Torrente Volta Ladri e del Torrente Diavolone, offrì l'opportunità di condurre un programma di indagini preliminari tese alla caratterizzazione del rischio archeologico del sito. Le indagini, limitate alle aree d'imposta della pista di atterraggio/rullaggio e agli edifici di servizio connessi, furono realizzate attraverso l'uso di diverse tecnologie:

- analisi aerofotogrammetrica da diverse volate (1943; 1980; 1986), con caratterizzazione geomorfologica dei siti;
- ricognizione di superficie indirizzata alla raccolta dei dati sia archeologici che geoambientali;
- realizzazione di una campagna di indagini dirette tramite carotaggi e trincee con caratterizzazione delle *facies* stratigrafiche;
- esecuzioni di indagini GPR;
- esecuzione di indagini di laboratorio (analisi palinologiche, micromorfologiche, micropaleontologiche, ecc).

Con le indagini fu possibile una caratterizzazione di dettaglio del quadro geoambientale dell'area a partire dalPleistocene superiore; i sedimenti più antichi rinvenuti testimoniano, per un periodo consistentemente anteriore all'arrivo dell'Ignimbrite Campana (35.000 y B.P.), la presenza diffusa di paludi, ristagni, aree golenali con ricche associazioni floristiche. Una spessa coltre di prodotti detritico-alluvionali mette fine alla vita della torbiera. In seguito, l'arrivo dei prodotti dell'Ignimbrite Campana ricopre un'area ancora impaludata; in questo periodo la linea di costa non doveva essere troppo lontana dall'area di nostro interesse, come sembrano testimoniare alcuni carotaggi realizzati nella vicina località di S. Antonio, in cui è possibile leggere gli stessi prodotti poggiati su depositi di ambienti palustri con associazione di fauna salmastra. Questi dati confermerebbero l'ipotizzata presenza di un golfo, di ampia portata, coincidente con l'area dell'attuale abitato di Pontecagnano, in cui l'area dell'aeroporto ne costituisce il margine

meridionale<sup>23</sup>. Nel periodo successivo, si evidenzia la deposizione di ghiaie e sabbie alluvionali con l'individuazione di un gran numero di paleoalvei legati alle continue variazioni e salti d'alveo di antichi fiumi.

Le prime tracce attestanti la presenza di attività di natura antropica, anche se indiretta, sono rappresentate dal rinvenimento di sporadici frammenti di ceramica d'impasto fluitati, rinvenuti in successioni di terreni limnoproclastici riconducibili ad ambienti palustri. Dalle analisi polliniche condotte, è stato possibile ipotizzare, in linea generale, la presenza, nell'area, di un querceto misto sui versanti più prossimi alla piana e di una faggeta nella fascia vegetazionale superiore. Nei dintorni delle paludi era probabilmente presente un paesaggio aperto, dominato da erbe e da un'abbondanza di piante acquatiche. Questi livelli vengono poi sigillati dall'arrivo di una piroclastite di colore verdastro. Subito dopo si assiste alla ripresa della sedimentazione di limi e argille palustri contenenti ancora frammenti ceramici ad impasto fluitati e dispersi. Questo ambiente sembra perdurare, senza soluzione di continuità, fino ad epoche moderne.

L'analisi aerofotogrammetrica delle volate del 1943, ha evidenziato, nelle aree dell'aeroporto, alcuni sistemi di drenaggio superficiale con canalizzazione con pianta a "spina di pesce", a testimonianza del persistere delle condizioni di ristagno che hanno da sempre caratterizzato l'area. I fotogrammi più recenti, invece, fanno individuare una serie di anomalie attribuibili alle fosse, attualmente colmate, dei crateri di esplosione causati dai bombardamenti delle forze alleate.

In generale, l'area esaminata è caratterizzata da un quadro geoambientale di scarso interesse insediativo per il perdurare di ambienti palustri dalla preistoria fin quasi all'epoca moderna. Solo per alcune fasce, marginali all'area d'indagine, può essere ipotizzato un interesse archeologico: in particolare, l'area dell'attuale nucleo abitativo sviluppatosi in prossimità dell'incrocio di Pagliarone, posto all'intersezione di un importante tracciato di penetrazione dalla costa verso l'interno, che seguiva il corso dell'Asa e del tributario vallone Cerra fino alle alture di Montecorvino, come sembra evincersi da indagini condotte dalla Soprintendenza di Salerno, alla fine degli anni 90 del secolo scorso, sulle alture di Castel Nebulano, nel comune di Montecorvino Rovella (Sa), dove fu accertata una frequentazione risalente almeno al IX sec. a.C.

Di seguito si riportano le schede delle indagini di ricognizione di superficie, trovate in archivio:

<sup>23</sup> G. Di Maio, M. A. Iannelli, G. Sperandeo, *Geoarcheologia e ambiente antico nel territorio di Salerno. Primi elementi per una carta geoarcheologica*, in "Atti del Congresso della Società Italiana di Archeometria, Napoli 1997", Napoli 1998.

---

<b>SITO:</b>	1 N (AREA VINCOLATA)
<b>Provincia:</b>	Salerno
<b>Comune</b>	Pontecagnano
<b>Località</b>	Case Stucchiara
<b>Vie di comunicazione</b>	Al Km 67,500 della S.S. 18 Tirrena inferiore, immissione sulla destra per la Strada Provinciale 173 (via Magellano); percorso circa un chilometro e mezzo, si giunge svoltando a sinistra presso Case Stucchiara. Oltrepassate queste, in direzione dell'alveo del Torrente Diavolone, si raggiunge il sito.
<b>Cartografia</b>	IGM F.197 I NE Pontecagnano Faiano, Carta Tecnica dell'Italia meridionale F.18F scala 1:5.000.
<b>Riferimento catastale</b>	F° 10, part. 444-445 territorio comunale di Pontecagnano
<b>Geomorfologia</b>	lembo superficie terrazzata di origine fluviale in destra al Torrente Diavolone, in prossimità della confluenza di questo con il Torrente Volta Ladri.
<b>Geologia</b>	Depositi alluvionali, intercalati nella parte alta con depositi vulcanici più o meno rimaneggiati, a grado di humificazione variabile. La parte alta della successione è destinata a pratiche agricole specializzate, quindi generalmente caratterizzata da un elevato tenore in sostanza organica;
<b>Quote</b>	circa 23.00 m s.l.m.
<b>Utilizzo del suolo</b>	Maggese.
<b>Esposizione</b>	area sub pianeggiante con esposizione verso SW.
<b>Analisi fotogrammetrica</b>	non è stata rilevata la presenza di anomalie
<b>Date rilievi</b>	19 febbraio '98
<b>Tempo</b>	8.00-17.00
<b>Visibilità</b>	buona
<b>Evidenze archeologiche</b>	su tutta l'area ed in prossimità del vallone, è stata rilevata la presenza di numerosi frammenti ceramici acromi, alcuni dei quali di apparente epoca classica.
<b>Metodo</b>	ricognizione sul campo
<b>Notizie raccolte in loco</b>	nessuna
<b>Interpretazione</b>	sito recanti generiche tracce di probabile frequentazione di epoca classica.

---

<b>SITO:</b>	2 N
<b>Provincia:</b>	Salerno
<b>Comune</b>	Pontecagnano
<b>Località</b>	Rialto
<b>Vie di comunicazione</b>	Al Km 67,500 della S.S. 18 Tirrena inferiore, presso loc. Pagliarone, immissione sulla destra per la Strada Provinciale 173 (via Magellano); percorso circa un chilometro e mezzo si giunge svoltando a sinistra in prossimità dell'ippodromo Valentina, ai vivai Altamura dai quali procedendo in direzione N, si raggiunge il T. Volta Ladri; in sinistra al corso d'acqua, poco dopo un piccolo meandro, si colloca l'area d'interesse.
<b>Cartografia</b>	IGM F.197 I NE Pontecagnano Faiano, Carta Tecnica dell'Italia meridionale F.18F scala 1:5.000.
<b>Riferimento catastale</b>	F°10 part.305 territorio di Pontecagnano
<b>Geomorfologia</b>	l'area insiste su di un terrazzo morfologico, di sicuro interesse antropico legato alla dinamica deposizionale del T. Rialto. Tale superficie rappresenta un punto dominante in questa fascia di territorio ed il suo toponimo con buona probabilità appare legato a tale particolare condizione morfologica. Nello specifico il sito si colloca in prossimità della scarpata di incisione fluviale in sinistra al T. Volta Ladri, parzialmente interessata da locali fenomeni di dissesto. Al bordo del sovrastante terrazzo fluviale, si segnala la presenza di accumuli di materiale di riporto moderni. Il sito risulta delimitato verso NE da piccolo fosso/incisione in destra al T. Volta Ladri.
<b>Geologia</b>	Depositi detritico-alluvionali, intercalati a depositi piroclastici a grado di rimaneggiamento variabile I terreni di copertura di natura prevalentemente piroclastica, sono interessati da fenomeni di humificazione; riporti antropici.
<b>Quote</b>	18.00/21.00 m s.l.m
<b>Utilizzo del suolo</b>	Incolto.
<b>Esposizione</b>	superficie acclive con esposizione verso SW
<b>Analisi fotogrammetrica</b>	nessuna evidenza di anomalie
<b>Date rilievi</b>	19 febbraio '98
<b>Tempo</b>	8.00-17.00
<b>Visibilità</b>	mediocre
<b>Evidenze</b>	lungo tutta la scarpata si rinvencono frammenti ceramici di impasto; frammenti a v.n. e frammenti ceramici acromi.
<b>Metodo</b>	ricognizione sul campo
<b>Notizie raccolte in loco</b>	nessuna
<b>Interpretazione</b>	Area prossima ad una zona verosimilmente collocabile al top della retrostante superficie terrazzata dominate su buona parte del territorio caratterizzata da tracce di frequentazione antropica sia preistorica che di età classica.

---

<b>SITO:</b>	3 N
<b>Provincia:</b>	Salerno
<b>Comune</b>	Bellizzi
<b>Località</b>	L'Olmo
<b>Vie di comunicazione</b>	Al Km 67,500 della S.S. 18 Tirrena inferiore presso loc. Pagliarone, immissione sulla destra per la Strada Provinciale 173 (via Magellano); percorso circa un chilometro e mezzo si giunge svoltando a sinistra in prossimità dell'ippodromo Valentina i vivai Altamura dai quali procedendo in direzione N, si raggiunge il T. Volta Ladri; in sinistra del corso d'acqua, poco prima di un piccolo meandro, si colloca l'area d'interesse.
<b>Cartografia</b>	IGM F.197 I NE Pontecagnano Faiano, Carta Tecnica dell'Italia meridionale F.18F scala 1:5.000.
<b>Riferimento catastale</b>	F.°10, part. 407 territorio di Pontecagnano.
<b>Geomorfologia</b>	Lembo e scarpata di terrazzo fluviale in sinistra al T. Volta Ladri. Presenza di accumuli di materiale di riporto moderni. Il sito risulta delimitato verso SW da piccolo fosso/incisione in sinistra al T. Volta Ladri.
<b>Geologia</b>	Depositi detritico-alluvionali, intercalati a depositi piroclastici a grado di rimaneggiamento variabile. I terreni di copertura di natura prevalentemente piroclastica, sono interessati da fenomeni di humificazione; riporti antropici moderni.
<b>Quote</b>	20.00/21.00 m s.l.m
<b>Utilizzo del suolo</b>	Incolto.
<b>Esposizione</b>	superficie subpianeggiante
<b>Analisi fotogrammetrica</b>	nessuna evidenza di anomalie
<b>Date rilievi</b>	19 febbraio '98
<b>Tempo</b>	8.00-17.00
<b>Visibilità</b>	mediocre
<b>Evidenze</b>	lungo tutta la scarpata si rinvenivano frammenti ceramici di impasto; frammenti a v.n. e frammenti ceramici acromi.
<b>Metodo</b>	ricognizione sul campo
<b>Notizie raccolte in loco</b>	nessuna
<b>Interpretazione</b>	Area prossima ad una zona verosimilmente collocabile al top della retrostante superficie terrazzata caratterizzata da tracce di frequentazione antropica sia preistorica che di età classica.

---

<b>SITO:</b>	4 N
<b>Provincia:</b>	Salerno
<b>Comune</b>	Bellizzi
<b>Località</b>	Rialto
<b>Vie di comunicazione</b>	Al Km 67,500 della S.S. 18 Tirrena inferiore presso loc. Pagliarone, immissione sulla destra per la Strada Provinciale 173 (via Magellano); percorsi circa 2,250 m si giunge svoltando a sinistra in prossimità dell'ippodromo Valentina ai vivai Altamura dai quali procedendo in direzione SW, si raggiunge il T. Rialto; in sinistra del corso d'acqua, si colloca l'area d'interesse.
<b>Cartografia</b>	IGM F.197 I NE Pontecagnano Faiano,
<b>Riferimento catastale</b>	F°10, part. 44 territorio comunale di Bellizzi
<b>Geomorfologia</b>	terrazzo fluviale in sinistra al T. Rialto
<b>Geologia</b>	Alternanza di terreni detritico-alluvionali , misti a depositi piroclastici più o meno rimaneggiati; la parte alta della serie è costituita da una coltre di depositi piroclastico/alluvionali a buon grado di humificazione.
<b>Quote</b>	27.00/29.00 m.slm
<b>Utilizzo del suolo</b>	Maggese
<b>Esposizione</b>	Area pianeggiante
<b>Analisi fotogrammetrica</b>	nessuna evidenza
<b>Date rilievi</b>	19 febbraio '98
<b>Tempo</b>	8.00-17.00
<b>Visibilità</b>	buona
<b>Evidenze</b>	su tutta la superficie esposta, coincidente con il campo arato, si rinvennero abbondanti frammenti ceramici acromi, alcuni antichi, in maniera prevalente pertinenti a grandi contenitori.
<b>Metodo</b>	ricognizione sul campo
<b>Notizie raccolte in loco</b>	nessuna
<b>Interpretazione</b>	sito posto ai margini di probabile area a frequentazione antropica posta in corrispondenza della parte alta del terrazzo di loc. Rialto che rappresenta una superficie posta a dominio dell'area di confluenza tra il T. Diavolone ed il T. Volta Ladri.

---

<b>SITO:</b>	5 N AREA VINCOLATA
<b>Provincia:</b>	Salerno
<b>Comune</b>	Pontecagnano
<b>Località</b>	Rialto
<b>Vie di comunicazione</b>	Al Km 67,500 della S.S. 18 Tirrena inferiore presso loc. Pagliarone, immissione sulla destra per la Strada Provinciale 173 (via Magellano); percorso poco meno di un chilometro e mezzo si giunge svoltando a sinistra in prossimità dell'alveo del T. Diavolone all'area d'interesse.
<b>Cartografia</b>	IGM F.197 I NEPontecagnano Faiano, Carta Tecnica dell'Italia meridionale F.8 scala 1:5.000.
<b>Riferimento catastale</b>	F°10, part. 467 del territorio comunale di Pontecagnano
<b>Geomorfologia</b>	superficie terrazzata legata alla dinamica deposizionale azione del T. Diavolone
<b>Geologia</b>	Alternanza di terreni detritico-alluvionali , misti a depositi piroclastici più o meno rimaneggiati; la parte alta della serie è costituita da una coltre di depositi piroclastico/alluvionali a buon grado di humificazione.
<b>Quote</b>	26.00 m s.l.m
<b>Utilizzo del suolo</b>	Maggese
<b>Esposizione</b>	Area pianeggiante
<b>Analisi fotogrammetrica</b>	nessuna presenza di anomalie
<b>Date rilievi</b>	19 febbraio '98
<b>Tempo</b>	8.00-17.00
<b>Visibilità</b>	buona
<b>Evidenze</b>	su tutta la superficie esposta, coincidente con il campo arato, si rinvennero abbondanti frammenti ceramici acromi, alcuni antichi, i prevalentemente pertinenti a grandi contenitori.
<b>Metodo</b>	ricognizione sul campo
<b>Notizie raccolte in loco</b>	nessuna
<b>Interpretazione</b>	sito ai margini di area già sottoposta a vincolo da parte della Soprintendenza Archeologica in occasione degli scavi pertinenti la necropoli dell'età del Ferro di prop. D'Aiutolo

---

<b>SITO:</b>	6N
<b>Provincia:</b>	Salerno
<b>Comune</b>	Bellizzi
<b>Località</b>	L'Olmo
<b>Vie di comunicazione</b>	Al Km 69,300 della S.S. 18 Tirrena Inferiore, all'altezza dell'abitato di Pratole di Bellizzi, sulla destra immettersi sulla strada per Picciola; percorsi circa 750 m, svoltando ancora a destra, superato il T. Volta Ladri, il sito si colloca in prossimità della recinzione dell'Aeroporto.
<b>Cartografia</b>	IGM F.197 I NEPontecagnano Faiano, Carta Tecnica dell'Italia meridionale F.18F scala 1:5.000.
<b>Riferimento catastale</b>	F° ??, part. ??? del territorio comunale di Bellizzi
<b>Geomorfologia</b>	lembo di terrazzo fluviale in destra al T. Volta Ladri
<b>Geologia</b>	Depositi detritico-alluvionali, intercalati nella parte alta a depositi di prevalente natura vulcanica a variabile grado di rimaneggiamento e humificazione,
<b>Quote</b>	intorno a 38.00 m s.l.m
<b>Utilizzo del suolo</b>	Campo arato, maggese.
<b>Esposizione</b>	area sub pianeggiante debolmente inclinata verso SW
<b>Analisi fotogrammetrica</b>	tracce di paleoalvei del T. Volta Ladri
<b>Date rilievi</b>	07 febbraio '98
<b>Tempo</b>	8.00-17.00
<b>Visibilità</b>	buona
<b>Evidenze archeologiche</b>	sensibile concentrazione di fr. ceramici di apparente età classica; alcuni in ceramica d'impasto; qualche raro fr. moderno.
<b>Metodo</b>	ricognizione sul campo
<b>Descrizione</b>	la maggior parte dei fr. di epoca classica non appare significativa, essi sembrano generalmente pertinenti a laterizi (embrici, tegole e mattoni); gli scarsi fr d'impasto mostrano dimensioni troppo esigue per essere significativi
<b>Notizie raccolte in loco</b>	nessuna
<b>Interpretazione</b>	I pochi dati raccolti consentono di ipotizzare una generica frequentazione di epoca classica ed in forma ancora più dubitativa, di epoca preistorico/protostorica.

**SITO:** 7N

**Provincia:** Salerno

**Comune** Bellizzi

**Località** L'Olmo

**Via di comunicazione**

**Cartografia** IGM F.197 I NE Pontecagnano Faiano, Carta Tecnica dell'Italia meridionale F.18F scala 1:5.000.

**Riferimento catastale**

**Geomorfologia** lembo di terrazzo fluviale in destra al t. Volta Ladri

**Geologia** Depositi detritico-alluvionali, intercalati nella parte alta a depositi di prevalente natura vulcanica a variabile grado di rimaneggiamento e humificazione,

**Quote** intorno a 37.00 m s.l.m.

**Utilizzo del suolo** Campo arato, maggese.

**Esposizione** area sub pianeggiante

**Analisi fotogrammetrica** non è stata rilevata la presenza di anomalie

**Date rilievi** 07 febbraio '98

**Tempo** 8.00-17.00

**Visibilità** buona

**Evidenze archeologiche** scarsi fr. ceramici d'epoca classica, alcuni dei quali a v.n.

**Metodo** ricognizione sul campo

**Descrizione** i fr. di epoca classica non appaiono significativi; gli scarsi fr a v.n. per le ridotte dimensioni non possono essere oggetto di classificazione.

**Notizie raccolte in loco** nessuna

**Interpretazione** I pochi dati emersi consentono di ipotizzare una generica frequentazione di epoca classica

<b>SITO:</b>	N. 21
<b>Provincia:</b>	Salerno
<b>Coune</b>	Pontecagnano
<b>Località</b>	Pagliarone
<b>Vie di comunicazione</b>	Al Km 68,000 della S.S. 18 Tirrena Inferiore, immediatamente prima del cimitero di guerra inglese, sulla destra stradale interpodereale; superato il passaggio a livello, immediatamente sulla destra si colloca il sito.
<b>Cartografia</b>	IGM F.197 I NE Pontecagnano-Faiano, Carta Tecnica dell'Italia meridionale F.18F scala 1:5.000.
<b>Riferimento catastale</b>	
<b>Geomorfologia</b>	parte del terrazzo fluviale legato all'azione di deposizione dei T. Diavolone e T. Volta Ladri.
<b>Geologia</b>	Depositi detritico-alluvionali, intercalati nella parte alta a depositi di prevalente natura vulcanica a variabile grado di rimaneggiamento e humificazione.
<b>Quote</b>	intorno a 40.00 m s.l.m
<b>Utilizzo del suolo</b>	Frutteto.
<b>Esposizione</b>	area sub pianeggiante debolmente inclinata in direzione SW.
<b>Analisi fotogrammetrica</b>	non è stata rilevata la presenza di anomalie
<b>Date rilievi</b>	febbraio '98
<b>Tempo</b>	8.00-17.00
<b>Visibilità</b>	buona
<b>Evidenze archeologiche</b>	rari fr. ceramici di epoca moderna, un frammento di impasto bruno di piccole dimensioni non significativo.
<b>Metodo</b>	ricognizione sul campo
<b>Descrizione</b>	frammento di impasto bruno a spigoli vivi, di dimensioni tali da non permettere l'identificazione della forma ceramica ed un più preciso inquadramento cronologico.
<b>Notizie raccolte in loco</b>	nessuna
<b>Interpretazione</b>	i dati in nostro possesso non consentono alcuna precisazione

## 6. I sottopassi delle FF.SS.

Nell'anno 2014 sono ripresi i lavori per la realizzazione di un sottopasso in corrispondenza del km 68+100 della SS 18 del comune di Pontecagnano, che bypassi l'attuale passaggio a livello che colleghi la SS 18 con via Magellano.

L'indagine archeologica preliminare, di cui la scrivente è stata responsabile scientifico, si è compiuta con la realizzazione di quattro trincee, ubicate lungo il percorso del sottovia ad una distanza media di m. 30 l'una dall'altra; Dallo scavo non sono emerse evidenze di interesse archeologico, sono stati riportati alla luce le sequenze stratigrafiche composte da terreni argillosi

alternati a strati di natura limo-argillosa e sabbiosa, privi, nel loro volume, di tracce di antropizzazione antica.

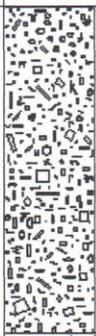
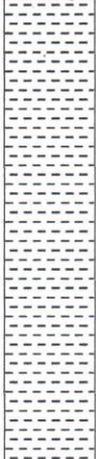
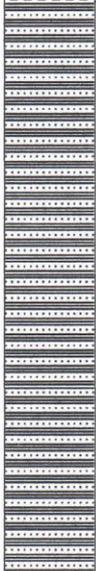
### **7. I carotaggi 2015 (Tav. 2)**

Nei mesi di aprile 2015 sono stati eseguiti 4 carotaggi nell'aeroporto di Salerno- Pontecagnano ubicati rispettivamente: uno a nord dell'attuale pista, due ad ovest ed uno ad est del prolungamento della stessa previsto dal Master Plan.

I carotaggi, eseguiti fino alla profondità massima di – m. 8, hanno evidenziato una sequenza stratigrafica che si compone, nella sua parte più superficiale, di un riporto di natura eterogenea costituito da conci vari frammisti a sabbia, individuato nei sondaggi nn. 1 e 2, sostituito, nei sondaggi nn. 3 e 4 da uno strato di terreno vegetale. Al di sotto, si sviluppano in successione, uno strato limo sabbioso piroclasticizzato, color brunastro, con minuti elementi lapidei che copre una sabbia limosa di colore marrone con livelli argillificati.

La visione autoptica delle carote, sia della superficie esterna che del volume, non ha evidenziato presenza di frammenti ceramici di interesse archeologico. Un unico frammento di ceramica moderna è stato individuato nel carotaggio n. 1 a circa m. 1,40 di profondità, nello strato di riporto superficiale di natura eterogenea.

IMPRESONDA del dr. Gagliardi Nicola - UNISOA Att. n° 3016/31/00 OS 21 2° cl. - UNI EN ISO 9001:2000 cert. DCT 717 08/334 08 Q

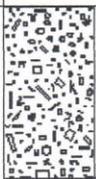
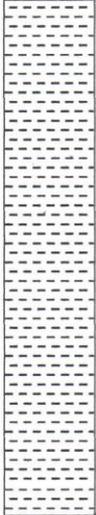
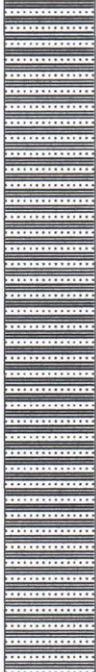
S.P.T. Prof. Tipo Valori		CAMPIONI Prof. Tipo	STRATIGRAFIA E DESCRIZIONE	Prof. (m)	Carot. (%) RQD (%) 20 40 60 80	Pocket Vane Test Test kg/cmq	FALDA Rinv Stab	Piezo- metri	Diam. (mm)	Metodo Perf.ne	Metodo Stab.ne
<b>SONDAGGIO: 1</b> DA METRI: 0,0 A METRI: 8,0 Responsabile: dr. geol. Gagliardi N.			LUNGHEZZA (m): 8,0 Sonda tipo: CMV K 420F Operatore:		<b>LEGENDA:</b> PROVE S.P.T.: PA Punta aperta - PC Punta chiusa CAMPIONI: S Pareti sottili - O Osterberg - M Mazier R Rimaneggiato - Rs Rimaneggiato da S.P.T. PIEZOMETRI: A Aperto - C Casagrande - E Elettrico PERFORAZIONE: CS Carotiere semplice - CD Carotiere doppio - EC Elica continua STABILIZZAZIONE: RM Rivestimento metallico FB Fanghi bentonitici % CAROTAGGIO _____ R.Q.D. _____						
COMMITTENTE: SALERNO COSTA D'AMALFI SpA CANTIERE: Sondaggio archeologico A 1 LOCALITA': Aeroporto Civile via Olmo DATA INIZIO: 2-4-2015 DATA FINE: 2-4-2015 QUOTA BOCCAFORO (m s.l.m.):											
			 <p>Ripporto di natura eterogenea costituito da conchi vari frammisti a sabbia</p>	1,9							
			 <p>Limo sabbioso ,piroclastizzato ,color brunastro con minuti elementi lapidei</p>	4,6							
			 <p>Sabbia limosa color marrone con livelli argillificati</p>	8,0							

### SONDAGGIO 1



IMPRESONDA del dr. Gagliardi Nicola - UNISOA Att. n° 3016/31/00 OS 21 2° cl. - UNI EN ISO 9001:2000 cert. DCT 717 08/334 08 Q

<b>SONDAGGIO: 2</b> DA METRI: 0,0 A METRI: 8,0 Responsabile: dr. geol. Gagliardi N.	LUNGHEZZA (m): 8,0 Sonda tipo: CMV K 420F Operatore:	<b>LEGENDA:</b> PROVE S.P.T.: PA Punta aperta - PC Punta chiusa CAMPIONI: S Pareti sottili - O Osterberg - M Mazier R Rimaneggiato - Rs Rimaneggiato da S.P.T. PIEZOMETRI: A Aperto - C Casagrande - E Elettrico PERFORAZIONE: CS Carotiere semplice - CD Carotiere doppio - EC Elica continua STABILIZZAZIONE: RM Rivestimento metallico FB Fanghi bentonitici % CAROTAGGIO _____ R.Q.D. _____
COMMITTENTE: SALERNO COSTA D'AMALFI SpA CANTIERE: Sondaggio archeologico A 2 LOCALITA': Aeroporto Civile via Olmo DATA INIZIO: 2-4-2015 DATA FINE: 2-4-2015 QUOTA BOCCAFFORO (m s.l.m.):		

S.P.T. Prof. Tipo Valori	CAMPIONI Prof. Tipo	STRATIGRAFIA E DESCRIZIONE	Prof. (m)	Carot. (%) RQD (%) 20 40 60 80	Pocket Vane Test Test kg/cm <sup>2</sup>	FALDA Rinv Stab	Piezo- metri	Diam. (mm)	Metodo Perf.ne	Metodo Stab.ne
										
1			1,0							
										
2										
3										
4			4,0							
										
5										
6										
7										
8			8,0							

### SONDAGGIO 2



IMPRESONDA del dr. Gagliardi Nicola - UNISOA Att. n° 3016/31/00 OS 21 2° cl. - UNI EN ISO 9001:2000 cert. DCT 717 08/334 08 Q

**SONDAGGIO: 3** LUNGHEZZA (m): 8,0  
DA METRI: 0,0 A METRI: 8,0 Sonda tipo: CMV K 420F  
Responsabile: dr. geol. Gagliardi N. Operatore:

COMMITTENTE: SALERNO COSTA D'AMALFI SpA  
CANTIERE: Sondaggio archeologico A 3  
LOCALITA': Aeroporto Civile via Olmo  
DATA INIZIO: 2-4-2015 DATA FINE: 2-4-2015  
QUOTA BOCCAFFORO (m s.l.m.):

**LEGENDA:**

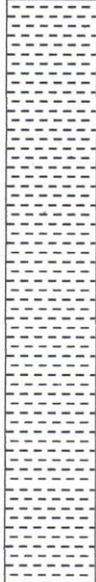
PROVE S.P.T.: PA Punta aperta - PC Punta chiusa  
CAMPIONI: S Pareti sottili - O Osterberg - M Mazier  
R Rimaneggiato - Rs Rimaneggiato da S.P.T.  
PIEZOMETRI: A Aperto - C Casagrande - E Elettrico  
PERFORAZIONE: CS Carotiere semplice - CD Carotiere doppio - EC Elica continua  
STABILIZZAZIONE: RM Rivestimento metallico  
FB Fanghi bentonitici  
% CAROTAGGIO \_\_\_\_\_ R.Q.D. \_\_\_\_\_

S.P.T. Prof. Tipo Valori	CAMPIONI		STRATIGRAFIA E DESCRIZIONE	Prof. (m)	Carot. (%) RQD (%) 20 40 60 80	Pocket Test kg/cmq	Vane Test	FALDA Rinv Stab	Piezo- metri	Diam. (mm)	Metodo Perf.ne	Metodo Stab.ne
	Prof.	Tipo										
			Copertura vegetale									
1			Limo sabbioso ,piroclastizzato ,color brunastro con minuti elementi lapidei	0,8								
2												
3												
4												
5			Sabbia limosa color marrone con livelli argillificati	5,0								
6												
7												
8				8,0								

### SONDAGGIO 3



IMPRESONDA del dr. Gagliardi Nicola - UNISOA Att. n° 3016/31/00 OS 21 2° cl. - UNI EN ISO 9001:2000 cert. DCT 717 08/334 08 Q

S.P.T. Prof. Tipo Valori		CAMPIONI Prof. Tipo		STRATIGRAFIA E DESCRIZIONE		Prof. (m)	Carot. (%) RQD (%)	Pocket Test	Vane Test	FALDA Rinv Stab	Piezo- metri	Diam. (mm)	Metodo Perf.ne	Metodo Stab.ne			
				<p><b>SONDAGGIO: 4</b> LUNGHEZZA (m): 8,0            DA METRI: 0,0 A METRI: 8,0 Sonda tipo: CMV K 420F            Responsabile: dr. geol. Gagliardi N. Operatore:</p> <p>COMMITTENTE: SALERNO COSTA D'AMALFI Spa            CANTIERE: Sondaggio archeologico A 4            LOCALITA': Aeroporto Civile via Olmo            DATA INIZIO: 2-4-2015 DATA FINE: 2-4-2015            QUOTA BOCCAFORO (m s.l.m.):</p>													
				<p><b>LEGENDA:</b>            PROVE S.P.T.: PA Punta aperta - PC Punta chiusa            CAMPIONI: S Pareti sottili - O Osterberg - M Mazier            R Rimaneggiato - Rs Rimaneggiato da S.P.T.            PIEZOMETRI: A Aperto - C Casagrande - E Elettrico            PERFORAZIONE: CS Carotiere semplice - CD Carotiere doppio - EC Elica continua            STABILIZZAZIONE: RM Rivestimento metallico            FB Fanghi bentonitici            % CAROTAGGIO _____ R.Q.D. _____</p>													
					Copertura vegetale												
	1				Limo sabbioso ,piroclastizzato ,color brunastro con minuti elementi lapidei	1,0											
	2																
	3																
	4																
	5				Sabbia limosa color marrone con livelli argillificati	4,5											
	6																
	7																
	8					8,0											

### SONDAGGIO 4



## 8. Conclusioni

L'area occupata dall'aeroporto di Salerno-Pontecagnano è un triangolo definito dalla confluenza dei torrenti Diavolone e Volta dei ladri: si tratta di una vasta area pianeggiante difesa su due lati da limiti naturali, i corsi d'acqua, che la isolano dal paesaggio circostante. Questa caratteristica, non secondaria in una zona poco articolata dal punto di vista morfologico come quella della piana alluvionale, ne renderebbe plausibile la scelta come sede di insediamento stanziale.

L'area si presenta come un falsopiano, in lievissima pendenza SW, con un dislivello tra la zona a valle della linea ferroviaria ed il punto di confluenza dei due torrenti di circa m. 15, distribuito su di una lunghezza di poco più di un chilometro.

Confrontando la cartografia ufficiale realizzata tra la seconda metà dell'800 e gli inizi del '900 e la cartografia attuale appare evidente che l'installazione della pista aeroportuale avvenuta nell'area nel 1926, ad opera del genio Aeronautico di Napoli, non abbia determinato macroscopici mutamenti, ma che si limitò, verosimilmente, al solo livellamento superficiale per la creazione delle piste. Quest'operazione, insieme all'azione di erosione naturale, potrebbe aver influito sulla conservazione delle tracce archeologiche, essendo il piano di frequentazione antica posto a soli 20-30 cm di profondità, come si è potuto verificare durante lo scavo della necropoli del Pagliarone.

Le stesse campagne di ricognizione, effettuate in diversi momenti, sia nel settore sud-occidentale che in quello orientale del terrazzo, pur recuperando frammenti ceramici di orizzonti cronologici diversi, non risultano essere esaustive ai fini di una corretta comprensione dell'area.

D'altro canto non bisogna dimenticare che l'aeroporto, negli anni della Seconda Guerra Mondiale, fu conteso tra l'aviazione militare tedesca e quella alleata e quindi sottoposto a ripetuti bombardamenti che disturbano fortemente non solo l'eventuale lettura stratigrafica *in situ* ma anche gli studi di aerofotointerpretazione.

Tuttavia non si può prescindere dai rinvenimenti, anche quelli sporadici, che si dispongono intorno alla zona dell'aeroporto e che ci inducono a considerare medio-alto il rischio archeologico dell'area esaminata.

## BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Alfano *et al.* 2009 D. Alfano *et al.*, *Pontecagnano tra Etruschi, Sanniti e Romani. Gli scavi dell'Università di Salerno e dell'Università di Napoli L'Orientale lungo l'autostrada SA-RC*", in "Verso la città", pp. 463-496.
- Amato 2006 V. Amato, *La risposta di alcuni tipici sistemi morfodinamici della Campania (Italia Meridionale): alle variazioni climatiche oloceniche*, "Tesi di Dottorato in Scienze della Terra per il Territorio, Università degli Studi di Napoli Federico II, anno 2006", (website: [www.fedoa.unina.it](http://www.fedoa.unina.it)).
- Bailo Modesti *et al.* 2005 a Bailo Modesti *et al.*, *I santuari di Pontecagnano: paesaggio, azioni rituali e offerte*, in M.L. Nava – M. Osanna ( a cura di), *Lo spazio del rito. Santuari e culti in Italia meridionale tra Indigeni e Greci*, "Atti delle giornate di studio, Matera 2005, pp. 193-214.
- Bonifacio 2004-2005 G. Bonifacio, *Il porto di Pontecagnano*", in Cerchiali-Gastaldi 2004-2005, pp. 235-244.
- Cerchiali 1990 a L. Cerchiali, *Nuove prospettive della ricerca archeologica a Pontecagnano*", in "Welt der Etrusker", pp. 37-42.
- Cerchiali 1995 L. Cerchiali, *I Campani*, Milano 1985.
- Cerchiali 1996 L. Cerchiali, *I Sanniti del Tirreno: il caso di Pontecagnano*, in "Poseidonia e i Lucani", pp. 73-75
- Cerchiali 2010 L. Cerchiali, *Gli antichi popoli della Campania. Archeologia e storia*, Roma 2010.

- Cerchiai *et al.* 1994 L. Cerchiai *et al.*, *Modelli di organizzazione in età arcaica attraverso la lettura delle necropoli: il caso di Pontecagnano*, in "La presenza etrusca" pp. 405-451.
- Cerchiai-Gastaldi 2004- L. Cerchiai-P. Gastaldi (a cura di), *Pontecagnano: la città, il paesaggio, la dimensione simbolica*, in "AIONArchStAnt 11-12 (n.s.) 2004-2005, pp. 105-349.
- Cinquantaquattro 1999 T. Cinquantaquattro, *Pontecagnano (Sa): saggi stratigrafici nell'abitato antico*, in "BA 28-30", 1994(1999), pp. 121-171.
- D'Argenio *et al.*, 1983 B. D'Argenio *et al.*, *I travertini di Pontecagnano (Campania). Geomorfologia, Sedimentologia, Geochimica*, in "Bollettino Società Geologica Italiana" 102, 1983, pp. 123-136.
- Giglio 2001 M. Giglio, *Picentia, fondazione romana?*, in "AIONArchStAnt 8 (n.s.)", 2001, pp. 185-264.
- La presenza etrusca* *La presenza etrusca nella Campania Meridionale*, "Atti delle giornate di studio, Salerno-Pontecagnano 1990, (Biblioteca di Studi Etruschi 28), Firenze 1994.
- Pontecagnano II.1* B. D'Agostino - P. Gastaldi, *Pontecagnano II. La necropoli del Picentino. 1. Le tombe della Prima Età del Ferro*, (AIONArchStAnt, Quad. 5), Napoli 1988.
- Pontecagnano II.2* S. De Natale, *Pontecagnano II. La necropoli di S. Antonio: Prop. ECI. 2. Le tombe della Prima Età del Ferro*, (AIONArchStAnt, Quad. 8), Napoli 1992.
- Pontecagnano II.3* A. Serritella, *Pontecagnano II.3. Le nuove aree di necropoli del IV e del III sec. a.C.*, (AIONArchStAnt, Quad. 9), Napoli 1995.

- 
- Pontecagnano II.4* P. Gastaldi, *Pontecagnano II.4. La necropoli del Pagliarone*, (AIONArchStAnt, Quad. 10), Napoli 1998.
- Pontecagnano II.5* G. Bailo Modesti –A. Salerno, *Pontecagnano II.5. La necropoli eneolitica. L'Età del Rame in Campania nei villaggi dei morti*, (AIONArchStAnt, Quad. 11), Napoli 1998.
- Pontecagnano II.6* T. Cinquantaquattro, *Pontecagnano II.6. L'Agro Picentino e la necropoli in località Casella*, (AIONArchStAnt, Quad. 13), Napoli 2001.
- Poseidonia e i Lucani* M. Cipriani – F. Longo (a cura di), *Poseidonia e i Lucani*, "Catalogo della mostra, Paestum 1996", Napoli 1996.
- Rossi 2004-2005 A. Rossi, *Contesto ambientale e dinamiche insediative tra l'Età del Ferro e l'Età arcaica*, in "Cerchiai-Gastaldi 2004-2005, pp. 225-234.
- Verso la città* M. Osanna, E. Curti (a cura di), *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico tra il IV ed il III sec. a.C.*, "Atti del convegno, Venosa 2006", Lavello 2009.

SIA-QAMB-REL-02 – Studio e indagini archeologiche preliminari - Allegati

